Abbon. postale

IL POPOLO

Abbon. postale

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Anno III Num. 3. | Abbonamenti — Un anno . . L. 16.— Un semestre » 8.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 3 Gennaio 1884

Moralità politica

Ha anch'esso pur troppo, la politica, i suoi sfrontati avventurieri.

La colpevole indifferenza del pubblico vers'essi, ha generato pertanto, — ed è causa si mantenga viva — una immoralità quanto ogni altra schifosissima e vergognosa.

Anch'essi, gli avventurieri della politica hanno un'obbiettivo unico, supremo, una Bastiglia da conquistare tutti i dì.

È il pane della loro esistenza, procuratosi a prezzo della prostituzione della coscienza e dell'anima.

Ruffianeschi cortigiani di tutto e di tutti, non hanno a render conto a sè stessi di ciò che fanno; cinici senza rimorsi, isdegnano pur anco pararsi dai colpi degli avversari onesti: si direbbe che hanno perfino paura di impugnare la targa per difendersi delle proprie marachelle: Bajardi della vergogna e della viltà.

Per non insultare alla innata natura loro, voi li vedrete sempre assurgere a paladini della forza imperante contro a' diritti conculcati dei deboli.

I padroni ch'essi servono hanno loro imposta una caccia — da ciò il ringhiare e il pedinare che fanno dietro all'orme spiate dei cossidetti democratici, o radicali.

Da ciò ancora le pubbliche delazioni.

È naturale: la democrazia non può ispirare ad essi che spavento e terrore.

La democrazia che significa giustizia per tutti - non potrebbe - se trionfante - far altro che ispazzare dalla via le immondizie che la bruttano e la deturpano.

Convien quindi — a ritardarne lo avvento — deriderne e calunniarne i conati: gettarle del fango sul viso, evocare tutto un inferno di spettri e di fiamme, onde poter intronare le orecchie dei creduli ingannati così: — la dottrina di codesti scapigliati demagoghi non è che la iniqua sintesi del pugnale, del petrolio e della dinamite.

Scimmiottano in ciò quei fanatici clericali che sospirano per la inquisizione e i suoi roghi, entro a le cui fiamme *purificatrici* getterebbero di bel nuovo — come ai tempi del Torquemada — non solo gli atei e i liberi pensatori, ma eziandio tutti gli eterodossi.

— Oh, date pur voi tutti libera la stura allo entusiasmo che vi inflamma, se con l'inchino testè fatto al Pontefice, da un principe teutonico — intravvedete, sperate o sognate ancora possibile la sommisione del trono all'altare — o la risegnata lega fra essi come ai bei tempi di Carlo quinto e di Clemente settimo.

E voi progressisti destreggianti e liberali conservatori, plaudite pur voi alla coalizione nuova che tende a far capolino e minaccia — e perderà di un soffio il vento formidabile dell'alitante democrazia!

Inneggiate pure infin che altri vi paga a un tanto per riga la bisbetica prosodia annacquata donde inquinate le colonne de vostri giornali.

Avventurieri della politica, siate sempre impudichi nella immoralità che vi distingue.

La democrazia non potrà onorarvi mai tanto, da far mostra di temervi.

Frombolatele pure tutto intero l'arsenale delle freccie vostre avvelenate e dei dardi: ad altra gloria voi non potete aspirare che a quella di colpirla proditoriamente.

La democrazia è l'avvenire che incalza e preme: l'avvenire calmo, sorridente, imperturbato, sicuro.

Non è la dinamite, non il petrolio, non l'auto da fè: è la giustizia per tutti: quindi il trionfo atteso del diritto contro la forza — dell'amore sull'odio.

Se codesta è rettorica per voi: — tenetevelo pur bene a mente: — anche Cristo, il vecchio Cristo fu un declamatore!

M. S.

COSA FECE IL PAPATO

II. *Seguito.*

Conviene passar oltre a quest'epoca, per continuare in succinto sui fatti più clamorosi dei pontefici più celebri dell'età e quindi lasciamo i ricordi dello scisma, e lo spirito di sedizione unito all'impetuosità dominante, di S. Bernardo; nè si parli delle grandi calamità toccate alla povera Italia, nè registriamo le infamie di Adriano papa, che fe espiare tra le fiamme l'infelice e santo frate Arnaldo da Brescia, dimentichiamo le dispute ridicole delle prerogative papali, nè inganniamo il nostro tempo a perderci in contese spregevoli, dove tutto era cavillo, vanità, ostentazione; veniamo ad Innocenzo III col quale vedremo fino a che punto era giunta l'autorità papale per suo mezzo.

Innocenzo III, all'anima di Gregorio VII univa un genio più elevato e più fino. Giammai papa alcuno portò le pretese della tiara ad un punto più alto, nè alcuno le presentò con più d'arte, o le sostenne con più d'abilità. Accortosi della necessità di allontanare dalla corona imperiale la famiglia di Svevia, la cui nobil fierezza non sapeva soffrir il giogo, e i cui stati limitrofi a quei del papa *dopo* l'invasione della Sicilia, gli esponevano a più vicini pericoli, si propose di farla

1 APPENDICE

UN AMORE PERDUTO

(*Traduzione dal francese di* Aporéma)

I. — Quadro notturno.

Verso le due del mattino, in una bella notte di giugno, un gatto passeggiava lungo il tetto e guardava la luna. L'uno de' suoi occhi, colpito obliquamente dal raggio dell'astro notturno, brillava come un fuoco fatuo di color verde; l'altro era nero come l'asfalto; e, quando il gatto fu arrivato all'orlo del tetto, i nostri sguardi si incontrarono. Io stava alla finestra ed esso cercava di vedere nella mia stanza.

Appiccicando su me i cerchi delle sue grandi pupille piene di benevolenza, aveva l'aria stupita e pareva volesse domandarmi:

« Cosa c'è dunque, mio vecchio camerata e compagno di giuoco? Perchè mostri tanto tardi alla finestra le tue sembianze che vedevo sempre fresche e rosee, appoggiate sul morbido guanciale del letto ove dormivi pacificamente, quando per caso io passavo di qui nelle mie passeggiate notturne? »

« Eh! mio caro, replicai a questa muta interrogazione, i tempi sono mutati di molto, capisci; il bianco origliere ora rimane intatto sul letto, ove la luna piena colora i vetri scintillanti invece d'illuminare il mio viso addormentato. Ho già passato i tre quarti della notte a guardare il cielo, perchè oggi si alzerà l'astro più singolare e più strano ch'esso abbia mai veduto. Questo astro non brillerà è vero; ma v'è in lui qualche cosa di più radiante della luna e di tutte le stelle messe insieme, non esclusi i tuoi begli occhi, mio venerato compare. »

Tale o press'a poco è il linguaggio che tenni al micio; ed esso volse verso di me le pupille come se avesse capito il mio discorso; poi arcuando la schiena e fregando contro la mia mano il morbido pelo si pose tosto a far le fusa con tono di perfetto contento, mentre continuavo e discorrere familiarmente con lui.

« In una lunga notte al chiaro di luna si vedono molte cose, devi saperlo, caro mio, per poco che tu possegga lo spirito d'osservazione; ma io non avendo mai avuto tempo d'avanzo, non potevo contemplare la notte con amore. Oggi alla fine mentre esaminavo il cielo, in attesa di quel corpo celeste che non è ancora venuto, ho avuto tutto l'agio di studiare una notte di primavera. »

Ora, ciò che dicevo in confidenza al mio caro camerata Hinze essendo verissimo, non vedo il perchè non dovrei dirlo ad un essere più caro ancora di lui e sotto gli occhi del quale potrebbero un dì cadere queste pagine. Non vedo il perchè non gli direi che una pazza e disgraziata fatalità m'incatenava a questa finestra e teneva i miei sguardi rivolti al cielo. È quasi una pazzia; ma qualunque avesse provato quello che a me stesso era toccato di provare, mi avrebbe di certo tenuto compagnia nel mio osservatorio.

Il tempo mi pesava come il piombo.

Sfortunatamente ero salito lassù troppo presto, quando rumore confuso della folla traeva ancora per le vie, formando un contrasto discordante colla calma della luna amata che si alzava fra due fumajuoli rimpetto alla mia finestra.

Ciononostante a poco a poco le strade si fecero deserte. Soltanto le grida degli ubbriachi salivano ancora fino a me, mentre quei miserabili trattenuti dal loro stravizzi cercavano con passo titubante il cammino delle loro dimore. Il cielo cominciava a riempire di bagliori, di chiarori e di scintille; un sottile vapore argenteo si stendeva sulle case della gran città, come un velo sovra le miriadi di cuori che vi sonnecchiano.

(*Continua*).

cadere in un principe più lontano e più debole, a cui *fosse* più *facile imporre*. Dal principio dunque del suo pontificato, i suoi maneggi attraversarono le intenzioni della dieta elettorale, e la riempirono di torbidi. Due imperatori comparvero in una volta: Filippo fratello di Enrico VI e Ottone di Sassonia. Il primo aveva per sè tutti i numerosi partigiani di sua famiglia, l'altro soltanto il clero. Stava per nascere una guerra civile la più tremenda; quando saggi mediatori d'Allemagna e d'Italia impedirono di passare a tali estremi pregando Filippo di risparmiare la guerra ad un popolo che lo amava e stimava ben molto.

Deluso Innocenzo nelle sue mire, si rivolse a indebolire la casa di Svevia, e gli parve facile, attesa la minorità del figlio di Enrico. Col pretesto di ricuperare i patrimonj della chiesa, assoldato un esercito, il suo ardor giovanile (aveva 37 anni) lo pose alla testa delle truppe, e le prime sue splendide azioni furono i saccheggi, gli incendj e le rapine, la distruzione di ogni ricolto, d'ogni paese. Impadronitisi con questo mezzo di alcune città, e minacciando tutto il resto del regno, ridusse la vedova imperatrice ad implorare la pace, e la conferma del figliuol suo nel possesso della corona di Sicilia, come feudo ecclesiastico. Innocenzo, lieto dei suoi trionfi gliela accordò, ma sol dopo averla avvilita a dover giurare che il re fanciullo era veramente figliuol suo e di Enrico. Costanza morì poco dopo sottoscritto il trattato, e il papa mandò tutori al giovine principe, perchè amministrassero gli affari del regno in suo nome.

Avrei un gran campo per estendermi sui torbidi suscitati in Oriente, in Germania, in Inghiltrrra, da questo uomo irrequieto e barbaro; e se egli si calmò un poco allorquando i crocesignati veneti occuparono Zara e Costantinopoli sotto Dandolo, pure colla slanciata scomunica non pensò che a trarne profitto per un avvenimento così singolare, facendosi tiranno della Romania, il cui nome del nuovo impero sussiste tuttora, ma non più la tirannide sacerdotale.

Innocenzo faceva a suo grado discendere e salire al trono imperatori e re, e siccome molto clero e popolo, nobiltà e vassalli, scandalizzati dall' inumanità dimostrata nelle guerre di Sicilia d'Innocenzo; la Francia, la Germania, l'Inghilterra sconvolte dalla sua prepotenza, e dagli interdetti che piovevano di continuo negli Stati; alcuni sediziosi delle provincie meridionali francesi, vollero riconoscere i ministri d'un culto fondato nell'umiltà e nella pace, e quindi i preti di Roma allontanati, volendo starsene col papa.

Questi poveri settari vennero chiamati albigesi, patavini, catarvi, valdesi, gente ignorante bensì ma buona, sebbene rifiutasse ai vescovi la podestà secolare, che veramente disonorava non solo il ministero, ma la stessa religione di Cristo. Il papa ed i vescovi invece di correggersi e mutar indirizzo, presero a combatterli e sterminarli, e poichè vedevano che i fulmini spirituali a nulla servivano, cadendo sopra di loro rintuzzati ed inutili, inventò più mezzi più forti col far trascinare alle fiamme chiunque si opponesse alle ree leggi. Ecco l'origine dell'inquisizione, che la Francia nel di cui seno la prima volta comparve, fu anche la prima a rigettar con orrore; ma che rispettata in Italia e in Ispagna, vi ha lungo tempo esercitate le più barbare esecuzioni sotto l'invocazione del Dio della pace e della clemenza.

(*Continua.*) NUMA.

CRONACA CITTADINA

Il Lazzaretto. Siamo ben lontani dal destare verun allarme nella popolazione del suburbio Cussignacco perchè ci piace ritenere che i pochi casi di scarlattina e vajolo testè verificatosi nei pressi del Lazzaretto sieno affatto isolati e non tali da presupporre una contagiosa diramazione.

Ci sembrerebbe però importante che il nostro Municipio curasse una certa sorveglianza nei dintorni del Lazzaretto perchè nessuno dei vicini vi accedesse per motivo di curiosità, nè il personale addetto al medesimo avesse comunicazione quasi famigliare cogli abitanti del vicinato.

Nella notte dal 27 al 28 decorso in una casa del Suburbio Cussignacco è morto un giovane, sui 30 anni, robusto, forte, tarchiato, di vajuolo emorragico che fu caratterizzato invece per scarlattina emorragica, quanto dire la istessa cosa pe' suoi effetti.

In un' altra casa a destra del Lazzaretto ci fu una donna affetta di scarlattina e sembra in via di guarigione.

Altri due casi, ci dicono, si sarebbero sviluppati nei casali di Gervasutta.

Sebbene, ripetiamo, non troviamo esteso il contagioso morbo in maniera d'allarmare nessuno, pure non possiamo nascondere che persone rispettabili son venute a dirci d'essere impensierite alquanto sulla salute pubblica nei pressi del Lazzaretto, e considerare ben seria la esistenza del Lazzaretto in mezzo a caseggiati che albergano discreto numero di abitanti.

I frazionisti del Suburbio di Cussignacco e Gervasutta, quasi fossero altrettante cenerentol', si può dire rimanessero esclusi dai diritti dell' umano consorzio, perchè molestati dal carbonchio nel bestiame a motivo dell' acqua insalubre, e per l' istessa causa continue malattie nei bambini: ora la sventura colpì anche gli adulti con malori che si suppone possano ritrarre il germe dall'attiguo Lazzaretto.

Il nostro Municipio che provvide (con deliberazione intanto, ed i lavori quando si faranno?) per rendere sana l' acqua del rojello che per tanti anni fu movente a tante disgrazie, ora dovrebbe ben seriamente considerare se non sia il caso di riconoscere quanto grave sia stato l' errore di costruire il Lazzaretto in mezzo a case abitate e pensare invece a cambiargli domicilio.

Provideant consules.

Y.

Riunione operaia. Il giorno 27 dicembre p. p., nei locali della Società operaia generale, e per incarico della stessa, ebbe luogo la riunione di presidenti delle Società cittadine per discutere il progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle Società operaie. Esaurito in quella sera l' ordine del giorno, due rappresentanze di dette Società proposero la discussione della legge sugli scioperi; la proposta fu indetta pel giorno 4 gennaio, ben inteso negli stessi locali, essendo presente alla risoluzione anche il sig. segretario della Società operaia generale.

Difatti ieri sera i presidenti vi si recarono, ma venne innanzi il fattorino dicendo che il presidente non desiderando che sia tenuta nei locali questa discussione, perchè estranea agli scopi del mutuo soccorso, gli aveva proibito di lasciarvi tenere la seduta. Allora i rappresentanti passarono nella Sala sociale degli Agenti di commercio e votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Presidenti delle Società Operaie dispiacenti che il loro Collega della Società Generale non abbia all' ultima ora permesso agli stessi di riunirsi nelle stanze dell' Associazione da esso rappresentata, per discutere il Progetto di legge sugli scioperi ritenuto di vitale importanza per le classi lavoratrici, deplorando il poco riguardo avuto per le altre consorelle, passano all' ordine ».

« Flaibani Giuseppe, presidente della Società Calzolai — Quargnolo Ottavio, id Tipografi — Gabaglio Gio. Batt., id. Falegnami — Cominotti Enrico, id. Tappezzieri — Berini Daniele, id. Fornai — Tubello Giuseppe, id. Sarti — Vatri Luigi, id. Cappellai — Cargnelutti Giuseppe, id. Parrucchieri — Perini Giuseppe, id. Filarmonici — Luigi di Marco Bardusco, id. Agenti di commercio ».

—

I convenuti, nei locali della Società degli Agenti di commercio discussero poi il progetto di legge sugli scioperi. Il sig. di Marco Bardusco, assunta la presidenza e data lettura del progetto, lo commentò articolo per articolo con singolare chiarezza e fu all'unanimità votato il seguente ordinedel giorno:

« I sottoscritti rappresentanti delle Società operaie udinesi uniti in Assemblea il giorno 2 gennaio 1874, dopo regolare discussione e maturo esame sul progetto di legge presentato dal Ministero contro gli scioperi.

« Considerando che il lavoro nazionale deve svolgersi colla massima libertà, sia nell'interesse dell' operaio che in quello del proprietario,

deliberano

di protestare altamente contro il progetto di legge stesso e di far pratiche verso gli on. deputati della Provincia affinchè vogliano colla loro parola e col loro voto contrariare il progetto medesimo.

« Le firme di sopra. »

Alla riunione mancarono i rappresentanti della Società operaia generale e di quella dei Pompieri.

Teatro Minerva. Applaudita come al solito la *Pia* nella replica del dramma *Maria e Mario*, che essa interpreta a meraviglia.

Questa sera, a beneficio della prima attrice signora *Annetta Cassese* il dramma storico spettacoloso in sei atti: *La fame in Mantova nel 1390*, indi: *Le Astuzie della piccola Lauretta*, di tutto impegno della bambina *Pia Dall' Este*.

Auguriamo alla seratante il miglior dei successi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì 31 dicembre contiene:

1. Decreto 25 dicembre sulla costituzione di due sezioni elettorali politiche autonome.

2. Decreto 25 dicembre che fonda un Istituto storico italiano in Roma per lo svolgimento della storia nazionale.

3. Decreto 2 dicembre che assegna lire due mila, alle cattedre di economia politica ed elementi di etica civile e di diritto dell'Istituto tecnico di Como.

4. Decreto 6 dicembre che revoca la parte rifiettente la istituzione dell'Archivio notarile mandamentale di Mortore, di cui il decreto 28 aprile 1881.

5. Decreto 9 dicembre che autorizza il Comune di Trichiana (Belluno) ad approvare lo esercizio in corso, e per i futuri la tassa sul bestiame.

6. Decreto 17 novembre che affida alla Società romana di storia patria la cura della conservazione e dell'incremento della Biblioteca romana.

7. Decreto 2 dicembre che aggiunge all'elenco delle strade provinciali di Pesaro, quella della provinciale Pergolese presso la casa colonica detta di Cento Croci.

RITAGLI

Il marchese truffatore condannato.

Nel processo per le truffe note sotto il nome di Portbreton il marchese De Rays fu condannato a quattro anni di carcere e 3000 franchi di multa. Gli altri imputati ad altre pene e tre furono assolti.

Un soldato sciabolatore.

Nella Caserma di Casale Monferrato il giorno di Natale, prima di sera, un soldato, che dicesi calabrese, entrò in quartiere ubbriaco fradicio. L' ufficiale di picchetto, visolo in quello stato avrebbe dato ordine di non più lasciarlo uscire.

Infatti dopo la visita avendo il soldato cercato di uscire, il capo posto lo fermò avvertendolo di restare in quartiere. Ma il soldato voleva uscire ad ogni costo, pigliandosela anche col caporale e coi sergente che tentavano di fargli capire la ragione.

La cosa ebbe seguito peggiore: chè, essendo allo schiamazzo uscito l'ufficiale di picchetto, il soldato tratta la sciabola prese a menarla contro di lui e contro quelli che lo volevano avvicinare. Sopraggiunto allora

l'aiutante maggiore diè mano egli pure alla sciabola, tentando disarmare quel forsennato, il quale indietreggiando venne a cadere a terra e potè così, senz'altri guai, essere disarmato e condotto in arresto.

125 milioni ai poveri.

È morto nell'età di 84 anni il noto fabbricante di pillole Holloway, a Tittenhurst, in Inghilterra.

Era molto filantropo, ed aveva dato per l'asilo degli incurabili e pel collegio di educazione superiore delle donne seicento mila lire sterline.

Egli lasciò nel testamento tutta la sua sostanza di cinque milioni di lire sterline, cioè centoventicinque milioni di lire italiane a scopi di beneficenza.

A colpi di scure.

L'altra sera a Chiugiana, borgata distante pochi chilometri da Perugia, narra l'*Unione liberale*, un legnaiuolo, tornato a casa sull'avemaria, fors'anche un po' avvinazzato, cominciò a maltrattare, come di consueto, la moglie ed i figli.

Accorse in aiuto un fratello della moglie, e cercò di salvarla e proteggerla dalle percosse del marito: ma questo, montato maggiormente in furore, diè di piglio ad una scure, ferro del mestiere, e saltò con quella addosso al mal capitato fratello tirandogli a tutta forza un colpo, che lo ferì mortalmente in una spalla e lo stramazzò a terra.

Il feritore, dopo il fatto, cacciò di casa tutta la famiglia e vi si barricò dentro.

Fu arrestato.

Miseria ed emigrazione in Italia.

In questi ultimi anni, quanti furono i piccoli proprietari spogliati dei loro campi e delle loro abitazioni?

Secondo la statistica ufficiale, furono settantanovemila.

A questa cifra enorme, che rappresenta il progresso della miseria fra le classi lavoratrici, aggiungansi quest'altre cifre non meno eloquenti.

Nel 1880 quarantottomila quattrocento quattordici agricoltori hanno abbandonato l'Italia, 54,590 nel 1881 e 69,400 nel 1882.

Quanto agli emigrati operai, 23,905 lasciarono l'Italia nel 1880; 29,451 nel 1881 e 37,188 nel 1882.

Agricoltori ed operai sommati insieme danno 262,948 emigrati sopra un totale di 562,584.

Notizie Politiche

Palermo, 1. È morto il senatore Gaetano San Giorgio.

Roma, 2. Molti comuni diressero al governo telegramma di ringraziamento ed esultanza per l'abolizione del macinato.

Napoli, 2. I funerali di De Sanctis furono differiti a venerdì al mezzogiorno onde arrivino le rappresentanze di altre parti d'Italia.

Torino, 2. È morto il senatore Rovana.

Bajona, 2. Temesi un movimento insurrezionale alla frontiera spagnuola; il ministro degli interni spedì istruzioni ai prefetti dei dipartimenti limitrofi.

Dromore, 1. *(Irlanda)*. 20,000 orangisti e 2,000 nazionalisti fecero una passeggiata per le vie della città.

Gli orangisti attaccarono i nazionalisti. La polizia e la truppa fecero sgombrare le vie di Dromore.

I meeting orangisti e nazionalisti si tennero nei campi presso la città.

Corpi considerevoli di cavalleria e fanteria e polizia impedirono difficilmente una collisione. Un giovane fu ferito da un colpo di baionetta, credesi mortalmente.

Dublino, 2. Dopo il *meetings* di Dromore gli orangisti attaccarono i nazionalisti, la lotta furiosa avvenne a colpi di bastone pietre e rewolvers.

La cavalleria e la fanteria dovettero caricare e separare i combattenti.

Molti feriti da ambe le parti, due orangisti mortalmente.

Ad un banchetto in occasione dell'installazione di Meagper, nuovo lord mayre, il membro del partito nazionalista, Soxton disse che il parlamento dovrà infine occuparsi di buona o mala voglia della questione irlandese. Fu acclamatissimo.

I deputati di Dublino appartenenti al partito furono impediti di parlare.

Tunisi, 2. Cambon ricevendo la colonia annunciò che le potenze aderiscono alla abolizione della giurisdizione.

Il cardinale Lavigerie condusse il gruppo maltese a rendere omaggio a Cambon.

Cairo, 2. Il Kedive inaugurò ieri le nuove Corti di giustizia.

ULTIMI TELEGRAMMI

ROMA 2. L'onor. Lovito ebbe stanotte un altro accesso di febbre. I medici gli fecero ieri una nuova incisione sul braccio.

— I funerali dell'onorevole De Sanctis avranno luogo venerdì.

Domani partiranno per Napoli gli onorev. Pianciani, Mariotti, Quartieri e De Riseis per rappresentare la presidenza della Camera.

L'onorevole Costantini, segretario generale al ministero dell'istruzione pubblica, andrà a rappresentare Baccelli, il quale è occupatissimo nella questione degli scavi.

— Il principe di Napoli, si è recato oggi a visitare lo Stabilimento delle Tre Fontane nella Campagna Romana.

— La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Furono nominati grandi ufficiali della Corona d'Italia: Pelloux, segretario generale al ministero, Sani generale commissario, il direttore generale della fanteria e della cavalleria, generale Reverberi, il direttore generale dell'artiglieria e del genio, colonnello Olivero.

— Oggi il Re ricevette il conte Greppi, ex-ministro d'Italia a Madrid.

— Blanc, nuovo ministro d'Italia presso la Corte di Spagna, partirà per Madrid verso la fine di gennaio.

— Il *Fanfulla* dice, che, secondo il parere del Consiglio di Stato interpellato dall'onor. Depretis, il biennio per la iscrizione degli elettori in forza dell'articolo 100, spira ai 22 di gennaio. (Sono avvertite dunque tutte quelle autorità municipali le quali credevano che il biennio fosse spirato al giorno 21 del mese scorso.)

— La *Tribuna* dice:

« Il governo rappresenta alla riapertura del parlamento le convenzioni con la Francia sulle capitolazioni a Tunisi. »

VIENNA 2. La *Wiener Allgemeine Zeitung* reca interessanti particolari sugli ultimi avvenimenti a Pietroburgo.

Sudeikin fu assassinato perchè aveva scoperto un complotto contro lo czar. Il preteso assassino Iablonski, viene cercato da 400 poliziotti, incaricati soltanto di questa missione.

L'ordinanza che accompagnava Sudeikin ferita gravemente è morta domenica allo spedale.

Le notizie sul complotto produssero vero terrore alla Corte. Il governo di Pietroburgo raddoppiò la vigilanza intorno a Gatschina, consigliò allo czar di non muoversi per adesso da questa residenza. Però lo stesso governatore è circondato da una guardia speciale.

Gli arresti continuano. Finora salgono a più di 100. Pare che la polizia sia riuscita ad avere in mano tutte le file della congiura.

— A Praga avvenne un orrendo delitto. Un uomo di 75 anni tentò, per futilissimo motivo, uccidere a colpi di scure la moglie di 80 anni. Intervenuta la figlia, egli afferrò un rasoio e si tagliò le canne della gola. La vecchia fu portata moribonda allo spedale.

— Un dispaccio da Alessandria (Egitto) dice:

« Qui si assicura che il console inglese a Massaua ha comunicato al re Giovanni di Abissinia, che l'Inghilterra respingerebbe ogni attacco degli abissini sul territorio egiziano e che l'ammiraglio Hewett ha ricevuto già le opportune disposizioni. »

NAPOLI 2. Oggi alle ore tre fu aperta al pubblico la camera ardente nella quale fu collocata la salma di Francesco De Sanctis. Molte persone, specialmente studenti, si recarono a vedere l'ultima volta, le sembianze del venerato maestro.

L'addobbo della camera ardente e delle stanze che vi conducono sorprende per l'artistica semplicità e per l'eleganza severa. I lavori dell'addobbo furono diretti dallo scultore Belliazzi, amico intimo dell'illustre defunto.

Intorno al feretro sono deposte numerosissime corone di fiori.

Alla famiglia e al municipio continuano pervenire dispacci di condoglianza non solo dalle città italiane, ma da molte città straniere.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 2 gennaio

B. I. 1 genn. 1884 - da 89 55 a 89 75 — R. I. luglio 1883 - da 87 38 a 87 58 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Ven. 5 1/2

Cambi

Olanda 3/m	4 —	da	— —	a	— —
Germania 3/m	4 —	»	121.75	»	122.25
Francia vista	3 —	»	99.65	»	99.85
Londra 3/m	3 —	»	24.96	»	25.01
Svizzera vista	4 —	»	99.65	»	99.85
Vien. Trieste v.	4 —	»	208.—	»	208.—

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—

Banconote austr. da 208.— a — 208,25

Berlino 2		Londra 31	
Mobilliare	506.—	Inglese	100.13/16
Austriache	543.—	Italiano	91. —
Lombarde	244.—	Spagnolo	—.—
Italiane	90.90	Turco	—.—

Firenze 2		Milano 38		
Oro	20.—	Ren. It. 5 0/0	89.82	89.87
Londra	24.97	Prest. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.87	Azioni B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	—.—	—.—
A. F. M	—.—	Cambio L.	24.95	24.98
Banca T.	—.—	Francia	99.80	99.90
C. M. I.	—.—	Berlino	122.25	122.25
Rendita	91.45	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 2		Parigi 2	
Zecchini Imperiali	5.72	Rendita 3 0/0	75.87
Mobiliare	291.40	» 5 0/0	105.80
Lombarde	143.50	Rendita Italiana	91.70
Ferrovie S.	320.—	Ferrovie Romane	—.—
Banca Nazionale	843 —	Londra	25.18
Napoleoni	9.59	Inglese	100.—
Cambio P.	48.05	Italia	1/4
Londra	121 —	R. Turca	8.55
Austriaca	79.90		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.